

"GOFFI VERSI DI UN POETASTRO"[2008]: RACCOLTA DI DAVIDE MORELLI:

PREMESSA:

"IL MIO AMORE E' CADUTO NELL'OBLIO"(scritta anonima su un muro di Pontasserchio)

"A VACANZA CONCLUSA DAL TRENO VEDERE/ CHI ANCORA SULLA SPIAGGIA GIOCA SI BAGNA/ LA LORO VACANZA NON E' ANCORA FINITA./ SARA' COSI' SARA' COSI'// LASCIARE LA VITA ?"(VIVIAN LAMARQUE)

"L'ESSERE E' PIU' DEL DIRE- SIAMO D'ACCORDO./ MA NON DIRE E' TALVOLTA ANCHE NON ESSERE."(GIOVANNI GIUDICI)

"DA GRANDE DIVENTERO' UN TIR"(adesivo attaccato su un'Ape)

IL POETASTRO

E' perfettamente cosciente  
che dei suoi versi  
non si occuperà nessun italianista,  
che il suo nome non comparirà  
in alcuna storia della letteratura.  
Non saprà mai con esattezza  
stabilire quale istinto o quale filo  
lo conduca alla scrivania o al monitor.  
Disdegna ogni arcaismo,  
spesso cade nel canzonettistico.  
Di tanto in tanto ringrazia il creato  
per questa terapia della parola  
priva di costi e tariffario.  
Spesso se ne sta in disparte,  
schivo e riservato  
in attesa di qualche epifania  
per un nuovo canzoniere.  
Il meglio di sé lo dà quando è depresso  
e si masturba mentalmente sui ricordi.  
In alcuni critici suscita  
sarcasmo, odio ed indignazione,  
in altri ilarità, compassione e rassegnazione.  
Ma si dimenticano che le sue parole  
sono esternazioni o pura espressione  
di una sensazione.  
Alcuni snob vorrebbero metterlo alla gogna,  
altri ancora per non farlo più scrivere  
vorrebbero tagliarli piedi e mani  
o quantomeno lesionargli l'area di Broca.  
Si dimenticano che senza i suoi versi  
non ci sarebbe alcun termine di paragone:  
nessun grande poeta vive di oscurità propria,  
ma ha bisogno dei chiaroscuri dei poeti minori,  
delle tenebre del poetastro.

SOTTINTESO:

Queste mie parole

sottintendono  
la ricerca infruttuosa  
di un pensiero poetante,  
in equilibrio precario  
tra sospensione  
e sottrazione,  
tra l'istanza  
di razionalizzare l'inconscio,  
e quella di rendere  
incosciente la ragione.  
...che piaccia o meno,  
che sia ricerca  
o semplice parodia.

#### COSE TRA LE COSE

Puoi giocare con il paesaggio,  
il cielo e l'orizzonte ad libitum.  
Non scaturirà nessun prodigio  
nei secoli dei secoli.  
Metti pure tra parentesi l'eternità e il niente.  
Non siamo fatti per questo,  
ma per essere ormai cose tra le cose,  
parole logore tra parole logore.  
Ignora varianti di stagioni, vie e profili.  
Ignora la lungimiranza del depresso,  
la mesta estraneità del solitario  
che vaga per strade e piazze  
senza che nessuno lo chiami per nome.  
Ignora di essere sospesa tra radici e confini.  
Ignora che chi genera  
è anche colui che distrugge,  
se esiste. Forse vivrai pienamente,  
forse ugualmente non ti resterà  
che qualche istante tra tutti quelli da rottamare.  
Forse non ti resterà che la consolazione  
delle ombre, qualche associazione  
di idee e questi miei goffi versi liberi.

#### PARMENIDE

La mente spesso porta a pensare  
a ciò che non è. Così sosteneva  
Parmenide  
nei suoi ventuno frammenti geniali  
ed appena letti, pensavo che forse  
non esiste un prima ed un dopo,  
un inizio e una fine, ma tutto  
è Essere, anche se poi non tutto  
l'Essere è rischiarato dalla vita.

#### QUESTA NOTTE:

La notte, questa notte  
impasta oscurità e ignoto.  
La notte, questa notte  
è lacerti di mille altre notti,  
è figlia di infiniti tramonti,  
è madre di albe di madreperla.  
La notte, questa notte  
è eterna preghiera inevasa.

DIGRESSIONE:

Quella ragazza aspetta il treno,  
nell'attesa fuma una sigaretta,  
ha l'aria di una che va di fretta,  
la provincia forse gli sta stretta.  
La vita è un'immagine sospesa,  
incompiuta, implorsa, trattenuta.  
La vita è un'immagine sospesa  
tra attese, stazioni, treni e province.

MALE CHE VADA:

Intellettuale non ti adirare.  
Male che vada queste mie parole  
saranno una pozzanghera torbida,  
che non riflette un cielo nuvoloso.

LASCIA FARE AL TEMPO:

Le ragazze vogliono uomini belli.  
Le ragazze amano anche gli uomini forti.  
Ma tra i pochi o i molti pretendenti  
a disposizione si accontentano  
anche soltanto di uomini ricchi.  
Delle questioni di sesso sorvolo.  
Fisiologia dell'innamoramento ?  
Di certo un iniziale rinnovamento.  
Ma lascia fare ancora al tempo:  
dura poco quello sdilinquinamento.  
Poco turbamento, molto tormento.

POSTERI DORMIENTI:

Furono molte le poetiche dell'inconscio e dell'altrove.  
Spesero gran parte della loro vita  
in continui rimandi tra io, linguaggio e mondo.  
Furono molti a caccia di terre di nessuno  
e di sinonimi del Nulla.  
Altri ancora sperarono nella rivoluzione  
o quantomeno in un cambiamento radicale.  
Pochi si accontentavano delle occasioni.  
Qualcuno sosteneva che fosse tutto inutile.  
Qualche altro controbatteva  
che tutto potesse ancora accadere.  
Ai posteri interesseranno solo  
il varietà, il porno e gli annunci economici.  
Così sia...

ANDATE E FATE:

Andate dove volete andare.  
Fate quello che vi pare.  
Io rimango qui in disparte a rimestare.  
Si restringe la cerchia. Ricomincio da capo la conta.  
Non cerco improbabili pacieri e pacificazioni.  
La leggerezza ha ceduto il passo all'ansietà.  
Ciò che è revulsivo è solo un rimedio temporaneo.  
La metafora è l'unico lascito di chi non vive

(uno sguardo può essere un appiglio,  
ma diviene approdo solo per altri).  
Le due o tre cose che penso  
le annoto, le scrivo, le getto  
in questo bailamme;  
può darsi che le leggano  
i santi o gli assassini.  
La CocaCola e i fast-food  
hanno già occidentalizzato tutto il globo.  
Le due o tre cose che penso le scrivo  
anche se non cambia niente,  
anche se non serve a niente  
(ogni voce è un balbettio  
in questa babele,  
ma continuate a parlare,  
bisogna parlare, parlare d'altro).  
La vita è là nei tavolini dei bar d'Estate,  
è nel rivoltolare dei corpi degli innamorati sugli argini,  
è nelle scritte degli studenti sui muri,  
è nell'acciottolio delle cucine,  
è nei cani che annusano gli angoli dei vicoli,  
è nelle impressioni fugaci  
di un viaggio in treno  
(Cosa è paesaggio e cosa non è paesaggio ?  
ogni territorio per divenire  
paesaggio necessita di mappe,  
che lo rappresentino e lo interpretino).  
Non c'è niente della vita purtroppo  
che si concentra in un solo punto,  
i simboli vengono disseminati  
qua e là casualmente.  
Forse non c'è niente di lineare né di circolare.  
Andate dove volete andare.  
Amate e odiate chi vi pare.  
Il mondo se ne frega  
di chi non annoda la sua vela,  
di chi cerca di liberarsi dalla sua tela,  
di chi non si considera una sua preda.  
Io sono pazzo(attento a ciò che scrivi)  
e sono così pazzo che lo riscriverei  
anche a caratteri cubitali nel cielo.  
Io sono pazzo(attento a ciò che dici),  
perchè pazza non può essere una cittadina o una nazione.  
Io mi definisco pazzo,  
così nessuno sarà chiamato in causa.

#### UN INCONTRO RARO E CASUALE:

...così cammino sotto i portici.  
All'improvviso la sua sagoma.  
Mi riconosce e ci salutiamo.  
Ci scrutiamo, restiamo in piedi,  
eppure accarezzo con la mano  
il tavolo del caffè affollato.  
Era da tempo memorabile,  
anni che noi non ci vedevamo.  
L'odio è reciproco, ma gentile.  
Un odio contenuto e formale.  
Sciorina convenevoli logori,  
ripercorre a ritroso il passato,  
alternando banalità e certezze.  
So che il dominio del suo discorso  
mai ha compreso dubbi irrisolti.

Si tratta comunque di occultare  
anche l'ombra della mie verità.  
Ponderare le parole, il tono.  
Dimenticare per qualche istante  
ruggini, divergenze, dissapori.  
So che la distanza è incolmabile,  
so che si apre una voragine  
nel conciliare l'inconciliabile.  
In fondo si tratta di calcolare  
parole, pause, sovrapposizioni.  
Riflettere su ogni implicazione,  
sull'effetto di ogni frase detta.  
Soppesare, rallentare l'eloquio.  
Non farsi trascinare dalla rabbia  
in sconfinite terre di nessuno.  
Non farsi contendere mai  
da tutto ciò che è inespresso  
e da ciò che è inesprimibile.  
Fare in modo che il mio sguardo  
non divenga un incalzante cipiglio.  
Cercare di distogliere lo sguardo  
da quel suo sguardo inquisitore  
per farmi cullare da queste volte,  
poi per perdermi in questi ghirigori  
di luci di insegne e caseggiati,  
per lasciare che siano imbrogliate  
saccadi, pupille, tutti gli occhi  
da un movimento stroboscopio,  
dal riflesso del sole su vetrine.  
Ma eludere l'inesorabile,  
fredda, avversa, spietata sua  
luce degli occhi è già vano.  
E' meglio distrarre tutta la mente,  
chiedersi dove porti quel vicolo,  
se la città è un agglomerato  
caotico o sottostà alla logica;  
chiedersi, interrogarsi ancora  
come è stata decenni addietro,  
come potrà essere in futuro.  
Non esiste niente poi alla fine  
che abbiamo davvero condiviso  
-mi dico-... ma come esserne certo ?  
Questa mia convinzione non è forse  
un chiodo confitto nel mio animo ?  
Si aspetta che io accampi scuse  
e che fornisca giustificazioni,  
come se dovessi rendere conto  
per quello che un tempo mi proposi  
e che non feci, lasciai intentato.  
Il trucco- mi dico- è trattenersi.  
Fare scivolare le sue parole,  
da cui è facile estrapolare  
le sue opinioni e pensieri.  
Il trucco- mi dico- è trattenersi  
fino ad una rara implosione.  
Oppure parlare interamente,  
aprire al taciuto, al non detto;  
con intensità inaudita dire  
e tutto inequivocabilmente.  
Parla ed io ormai mi estraneo,  
ci intenderemmo meglio a cenni,  
ho già perso il filo del discorso.  
"Persi il tuo numero di telefono,

persi le tue tracce, poi perdersi  
fu un nonnulla in questo bailamme.  
E tutta questa spirale di fatti  
portò in un punto indefinito,  
luogo dove tutto ebbe inizio,  
dove iniziarono spazio, tempo."  
Ma repentinamente controbatte:  
"Quello non fu giammai il vero centro.  
Confessarsi, redimersi, espiare,  
attraversare tutto il tormento:  
una linea che solca l'infinito,  
non soggetta a forza centripeta  
nè ad alcuna forza centrifuga.  
La tua mente non ha mai pulsazioni,  
ma collegamenti e associazioni,  
che formano immagini e pensieri.  
L'oscurantismo è la tua ragione,  
che chiude le porte al trascendente.  
Tu stesso sei figlio della folle epoca  
di infanticidi legalizzati,  
di disuguaglianza e di ingiustizia."  
Vorrei sottrarmi, essere altrove.  
Ma prendo fiato; così rispondo:  
"Purtroppo c'è una scissione in te  
-come sempre- tra valori e azioni.  
Ci sono solo una verità  
di fatto e poi una di ragione.  
La verità di fatto è che tutti  
dobbiamo morire, crepare.  
Invece la verità di ragione  
è che alcune cose dipendono  
da me, ma non posso sapere quali.  
Credi forse alle prove dei filosofi ?  
Contempla le prove cosmologiche.  
Sono tutte viziate dal regresso  
all'infinito delle cause. Sono  
idee totalmente dogmatiche.  
Forse la nostra logica non giunge,  
perché Dio non esiste e mai è esistito.  
E inoltre se questo dio esiste,  
perché mai può esistere il male ?  
Con la teodicea cosa spieghi ?  
Soltanto il male degli uomini,  
non il terremoto di Lisbona.  
Voltaire per me aveva ragione."  
Allora deglutisce e mi risponde:  
"il disegno è imperscrutabile.  
Ricordati della grande scommessa  
di Pascal. Cosa costa scommettere ?  
Siamo solo una infinitesima  
parte del tutto e possiamo capire  
il tutto in modo infinitesimo."  
"Ma se fosse stato l'uomo a creare  
a sua immagine e somiglianza  
Dio ? Ma se tutto fosse dovuto  
alla eterna paura della morte ?  
Per un aldilà fittizio, che non c'è,  
mortifica il corpo e l'aldiqua.  
La tua religione per secoli  
ha oscurato soltanto la scienza,  
perché aveva la paura fondata,  
che negasse verità arbitrarie.  
La chiesa è fatta dagli uomini

e tutti gli uomini poi sbagliano.  
Ma a me non piacciono i distinguo  
sottili tra errore ed errante.  
Perché avete messo così tempo  
nel riconoscere quegli errori ?  
La tua religione si occupa  
soltanto della morale sessuale,  
trascurando l'etica pubblica."  
"La tua critica a chi è rivolta ?  
a Cristo o ad ogni religione ?  
Quale morale può mai esistere  
senza sottile cifra trascendente ?  
Come ti spieghi che una porzione  
dell'uomo aspira all'infinito ?"  
"Spiegami invece come mai dio  
non si sia manifestato per tutti  
inequivocabilmente per sempre.  
Guarda quante religioni e profeti !!!"  
Resta in silenzio. Poi si eclissa.  
La mia mente ormai si è fermata,  
si chiede quanto siamo dissimili,  
se qualcosa forse ci accomuna  
seppure casualmente. Mi chiedo  
che senso ha avuto conoscerci,  
che senso ha mai questo incontro,  
questa antica ferita riaperta,  
forse mai totalmente risarcita  
in una città che non fu mai nostra.

ANCHE LA MORTE SI RIPOSA UN PO'  
La morte  
si riposa un po' la Domenica.  
Ferma meno cuori  
e meno meningi  
per le feste.  
Dimostra un po' di umanità  
almeno in questo.  
Mai però abbassare la guardia,  
lei lavora sempre ininterrottamente.  
Spesso è così brusca  
da non lasciare il tempo  
di una confessione  
o di un epitaffio autografo.  
Lascia agli umani  
la colpa, la pena, la vergogna.  
La sua dimora è la più ospitale,  
accoglie tutti indistintamente.  
Tutti abbiamo paura,  
anche gli epigoni di Epicuro.  
Ma inutile dilungarsi,  
la conoscono tutti,  
anche i viventi,  
almeno per interposta persona.

#### PAESAGGIO

Paesaggio,  
gorgo della visione,  
elogio dell'inconscio,  
abluzione per purificazione.

Paesaggio,  
che rimani  
immobile e indifferente  
sullo sfondo  
di tutte le esistenze.  
Paesaggio  
quotidiana coazione  
in cui alberga l'assurdo,  
in cui chiudo la mia sillabazione.

#### DUE SIMBOLI

Non è più tempo di vagheggiare.  
Abbiamo bisogno solo di due simboli:  
lo specchio per l'identità e la falce per la sorte.  
Se ogni rintocco non fosse un presagio,  
se il salice non si piegasse alla tempesta,  
se le mille porte socchiuse che ho aperto  
non mi avessero mostrato un misfatto,  
se la luna avesse il volto di una donna  
potrei ancora essere un sognatore senza sogni,  
potrei ridere degli inganni dell'esistenza,  
degli occhi e delle mani che mi daranno la morte.

#### L'AVVITAMENTO

"Ci vuole la stessa filettatura,  
perché avvenga l'avvitamento tra le cose,  
ma forse questa non è un'analogia forzata  
per tutti gli esseri,  
che vivono sotto il firmamento?"  
mi chiedevo, parlando con me stesso  
o con un altro doppio più disincantato,  
che rasentava ancora i muri  
con passo incerto e trafelato.  
Attendevo una risposta,  
forse anche un giudizio sommario:  
avevo gli occhi del testimone,  
l'ansia dell'imputato.  
Ma non ebbi risposta,  
però la corte emise la sentenza  
e venni risarcito  
per ogni mio desiderio inappagato,  
anche se l'inespresso o l'inesprimibile  
regnò incontrastato.

#### COSE COSI' DIMENTICATE

Rose fiorite  
e baci non dati  
avvolti in un sudario  
di polvere e cenere,  
inchiodati a una croce  
di terra e pietra.  
Chi piangerà sulle nostre tombe ?  
Ben presto saremo cose  
così dimenticate  
da sembrare mai esistite.

#### L'OMBRA E LA LUNA



I campi di grano  
chinano le spighe  
all'incedere del vento.  
La pioggia sa di nubi,  
i prati sanno di pioggia.  
Quando cammini  
ti dimentichi  
delle stelle  
della luna  
della tua ombra.  
La tua ombra  
parla alla luna,  
ma la luna  
non ascolta.

CHIEDERE:

Qui tacciono i giorni.  
Tutto resta uguale  
a sempre.  
Quei colli e quelle vigne  
chiedono sempre  
ombra e luce  
al cielo spalancato  
dall'Estate.  
Come il corpo di un uomo  
chiede il corpo di una donna  
alla notte spalancata  
dalla solitudine.

LA MORTE NEL FIUME:

La morte invase  
il fiume.  
Nessuna diga  
o chiusa  
poteva fermare  
la morte.  
Il fiume  
non aveva argini  
per contenere la morte,  
che invase anche  
la campagna circostante.  
Così ora  
sono pochi  
i pesci,  
che conoscono  
il fondo del fiume.  
La luce si è sempre fermata  
molto prima del fondo,  
ma ora  
-che sia magra o piena-  
non riesce a penetrare  
neanche la metà della metà  
di tutta quella opacità.  
I crepuscoli continuano  
a bagnarsi nel fiume.  
La notte vi annega  
le notti passate.

TUTTO QUI:

E' tutto qui.  
La lente è sempre  
concava o convessa.  
C'è sempre una cavità  
o una leggera gobba,  
che deforma e trasforma.  
La vita si raccoglie  
in un luogo qualsiasi,  
mischia  
probabile  
e imprevedibile,  
e tu cerchi nell'immanente  
l'immarcescibile.

LA LAMPADA E LE FALENE

Sopraggiunta  
la maturità molti protagonisti  
diventano comparse, pagando  
per tutta l'esistenza quegli errori,  
alcuni invano si ostinano  
ad essere copie o semplici parodie  
di quel che erano in quei giorni.  
Un tempo beffardi all'ombra delle siepi  
o sugli scalini di una chiesa ridevamo spesso.  
Ma quella stagione era più beffarda di noi,  
dispensatrice di effemeridi e delusioni,  
non sciolse nessun nodo  
e non condusse a nessun approdo:  
era la lampada che rischiara la stanza,  
noi le falene impazzite.

SAPERE TUTTO:

Toglietevi dalla mente l'idea  
che qualcuno possa sapere  
tutto. Se qualcuno sa tutto  
lo sa così genericamente  
da risultare innocuo.  
Ma spesso ci sono persone  
che credono di sapere tutto,  
perché loro erano così ingenui  
e qualcuno glielo ha fatto credere.  
Fin dall'inizio quest'Italia  
fu fatta con il compasso,  
la squadra e la livella.  
Qualcuno per la strada  
perse il grande architetto  
e ora la massoneria deviata  
cerca alleanze con fazioni  
che secondo gli antichi principi  
dovrebbero essere avverse,  
si perde in un palladismo infinito,  
talvolta diviene il terzo livello  
di un giro assurdo di sette sataniche.  
Così ora è arduo sapere  
se le teorie del complotto  
ci dicono la verità  
o sono tautologie elaborate  
contenenti fondamenti di verità.

ZACCHEO

Nella Bibbia si trova scritto  
che è più facile che un cammello  
passi dalla cruna di un ago  
che un ricco entri in paradiso.  
Ma oggi Zaccheo non ha più bisogno  
di salire sul sicomoro per farsi notare  
e condurre nella sua dimora  
il Cristo;  
così perdura il matrimonio  
tra alta borghesia e porporato,  
tra stato e vaticano, tra fede e denaro.

LA MOSCA

"La mosca  
con le sue minuscole  
ali e zampe  
sorvola sulle nostre teste  
e si posa dappertutto.  
Ma grazie  
ai suoi occhi mirifici  
sa più lei di noi  
che noi di lei.  
Con il nostro sistema visivo  
rudimentale noi non sappiamo  
nemmeno riconoscere  
una mosca dall'altra".  
Così mi disse,  
dopo un drink di troppo,  
un studioso di scienze naturali  
filosofeggiante.  
Ancora oggi non so  
se fu un'intuizione fulminante  
o se fu frutto di una riflessione estenuante.

ALTROVE

"Altrove.  
Tu sai che la luna  
si affaccia anche ad altre stanze,  
che esistono migliaia di piazze assolate.  
Tu qui ed ora sei escluso dalla vita".  
Altrove.  
Oltre questi prati e questi orti,  
oltre il mormorio del fiume.  
Oltre questa periferia.  
Altrove, come se il nonsense  
non rimanesse spesso  
impigliato alla mia rete.  
Altrove, come se questo cielo  
non fosse un volo di stormi,  
come se l'apprendistato  
non durasse per sempre.  
Altrove, come se i miei giorni  
venissero scoloriti solo da questi luoghi.

LA CHIOMA DI BERENICE

Io non sono Callimaco  
e la tua chioma  
non è quella di Berenice.  
Potrai donarla ad Afrodite,  
ma nessun soffio, nessun prodigio  
la tramuterà mai in una costellazione.  
Un tempo era sufficiente una chioma,  
un poeta e un astronomo  
per creare un mito.  
Oggi ci vorrebbero all'opera  
gli imbonitori di tutte le televisioni.  
Poi ogni chioma ha la delicatezza  
d'animo e i versi  
che si merita, così come  
io mi merito questo supplizio.

LUCE E OMBRA:

La luce e l'ombra  
tremavano sulla superficie del tuo viso  
e lo schiudersi delle tue labbra  
approdava a un sorriso.  
Luce e ombra  
tremavano sui tratti del tuo viso  
e venivano insidiati da un tuo sorriso.

LA MIA ASSENZA:

Venne mutilata l'origine.  
Si dimenticarono che tutto  
è metonimia,  
che il contenitore è tale  
grazie al contenuto.  
Sempre meno le membrane,  
che disgiungevano  
la realtà dalla finzione.  
Tutte le idee  
sembravano ammiccare  
alla morte.  
L'incuria dell'essere  
fece il resto.  
La mia assenza  
era solo la cornice  
di tutto quel vuoto.

ERACLITO

Quasi tutti i filosofi antichi  
cercavano la causa prima  
della materia negli elementi  
della stessa materia. Eraclito invece  
disse che la natura ama nascondersi  
e antepose a tutto il Logos,  
ma i posteri dormienti  
hanno imparato soltanto  
che non ci si può bagnare  
due volte nello stesso fiume.  
Eraclito- dovunque sia- se la ride,  
ma d'altronde anche il suo linguaggio  
amava nascondersi...nell'oscurità.

#### I CAMBIAMENTI E L'ESISTENTE

C'è chi dice che col tempo  
non si cambi per niente,  
perché ha il fine precipuo  
di voler giustificare  
l'ordine delle cose,  
la gerarchia delle strutture,  
l'esistente.  
C'è invece chi afferma  
che è esclusivamente questione  
di opportunità e di ambiente,  
assume la posa di intellettuale  
(pur ignorando la differenza ontologica  
tra essere ed ente)  
e si arroga il diritto di mistificare  
l'esistente. Un individuo intelligente  
diviene un deficiente  
e un povero sfortunato il delinquente.  
Altri ancora a proprio piacimento  
alterano l'esistente e sostengono  
che certi tratti e certe caratteristiche  
possono mutare, mentre altre restano invariate.  
Ma l'esistente è sfuggente ed irriverente  
e non vuole né giustificazioni,  
né mistificazioni, né alterazioni  
che lo cataloghino per sempre freddamente.

#### IL FALO'

Dicono che fosse un poeta,  
ma non lasciò traccia.  
Fece un falò delle sue opere,  
perché odiava il mondo:  
non volle fama postuma.  
Preferì morire due volte  
che una volta sola.  
Coloro a cui lesse le sue cose  
sono morti.  
Chissà forse rimane ancora qualcosa  
delle sue parole nell'aria o  
qualcosa di lui in noi.

#### ARONNE

Si chiamava Aronne  
ed era un maestro di piano francese.  
Diceva alla gente del paese:  
"un giorno di qui passerà la guerra.  
Che futuro avranno mai questi bambini,  
che giocano nei cortili?"  
Nessuno gli rideva in faccia per rispetto,  
ma quando si assentava tutti si dicevano:  
"Ha fatto come Don Chisciotte.  
a leggere troppi libri si impazzisce".  
Ma qualche anno dopo  
ascoltando la radio,  
capiro che aveva ragione.  
E quei bambini  
invece di giocare nei cortili  
iniziarono a giocare nei rifugi,  
scavati negli argini e nei poggi.

#### IL CRINALE

Non tutti i segni di vita  
divengono tracce indelebili.  
Si perdono nel niente  
una fiamma tremula nella notte,  
le luci di lampioni che oscillano al vento,  
gli squarci di campagna  
visti dal finestrino di un treno,  
l'immagine del proprio volto  
riflesso nella pozzanghera,  
la forma delle nuvole,  
certe figure di donna  
che attraversano la piazza.  
Trova asilo nella mente solo  
ciò che è rimasto confitto nell'animo.  
La sorgente del molteplice  
è inesauribile.  
Il divenire poi è il crinale  
che unisce l'essere e il nulla.

#### NODO SCORSOIO:

Nessun nodo scorsoio  
impiccherà sguardi e parole,  
perché i nostri sguardi  
e le nostre parole  
sono state erba,  
vento e sole.

#### COME LE TORTORE

Poche sillabe chiosano  
le pagine del tempo.  
Orologi e calendari testimoniano  
appuntamenti mancati  
e occasioni perdute.  
Il presente  
ci fornisce gli alibi  
e le recriminazioni  
per il passato.  
Abbiamo imparato  
a collocarci ai margini  
di ogni spazio da riempire.  
Siamo come le tortore,  
che sorvolano ogni ramo e ogni stelo,  
oltrepassano il canneto  
e placano la sete  
nell'acqua putrida del fiume.  
Ma a differenza di noi non fanno  
che si nutrono di ciò che darà loro la morte.

#### L'EFFIMERO E LA RAGIONE

Perché chiedete misericordia ed equità ?  
Non sapete della nostra insensatezza ?  
Siamo intrisi della follia di quest'epoca,  
sorreggiamo il peso della storia del mondo.  
L'effimero custodisce i postulati e gli assiomi  
del nulla, la ragione elargisce ossimori ed antinomie  
per noi ed anche per voi,

che non conoscemmo e che non conoscete  
la disperazione di Giobbe.  
Se scendessero gli angeli non sapremmo  
e non sapreste distinguerli dai corvi.  
I non ancora nati e i defunti  
sorriscono di noi dall'alto  
della loro condizione immateriale.

#### LA TANA

Il mio corpo si nutre di cose,  
il mio animo di umori altalenanti,  
la mia mente di assenze.  
La gioia è un ospite raro ed inatteso.  
I pensieri di ieri raramente  
divengono solchi nella memoria.  
Voi varcate pure ogni soglia,  
ma la vostra conoscenza  
è solo un inutile conforto.  
Volgete pure il vostro sguardo  
all'infinito troverete il nulla,  
volgete pure il vostro sguardo  
al nulla troverete l'infinito.  
E voi altri...la fede che ostentate  
è solo paura del giudizio  
di colui ci osserva  
senza essere visto,  
di colui che dicono  
regga il regno dell'invisibile.  
Sono stato per migliaia di istanti  
in precario equilibrio  
su questo terreno accidentato  
in attesa di un evento:  
una quisquiglia ,  
che per me sarebbe stata  
un piccolo miracolo,  
da parte della natura,  
delle cose  
o di chi mi viveva attorno.  
Ora ciò che credete una gabbia  
non è altro che la tana  
per il mio inverno.

#### LE DINAMICHE DEL DESIDERIO

Se la solitudine ti opprime  
ricordati  
che le dinamiche del desiderio  
sono senza senso.  
I più scelgono  
non per affinità elettive,  
ma un volto tra i volti,  
un corpo tra i corpi,  
un sesso tra i sessi.  
Nient'altro che questo.  
L'eros ha leggi arcane,  
che non sono governate  
da alcun nesso logico.  
Anche le donne che scelgono  
il consorte per interesse,  
dopo un'accurata analisi costi/benefici,  
si scelgono come amante  
un volto tra i volti, un corpo tra i corpi.

All'inizio quel che chiamano amore  
è uno sguardo, un balbettio, un rossore.  
Poi l'usura del tempo fa il resto  
e le storie d'amore spesso  
divengono vincoli indissolubili  
di noia ed abitudine.  
I più ignorano o fingono di ignorare  
che ogni nuovo nato è frutto spesso  
non di una scelta consapevole,  
ma dell'aleatorio e dell'assurdo.  
Forse vivono meglio,  
ingannandosi o dimenticando  
che siamo prede dell'irrazionale.  
Solo la natura sceglie veramente.  
Nient'altro che questo.

#### BAMBINO IMPERTINENTE:

Il cielo è una distesa immensa.  
Non esistono spazi territoriali.  
Non ha frontiere. Il cielo.  
L'altro giorno. La pioggia  
nelle mani. La pioggia  
che inumidisce gli occhi  
e riga il volto. Ritrovare  
l'immaginario sulle scale.  
Romanzi moderni sul tavolo.  
Umori altalenanti. Un tempo  
un'aurea magica sembrava  
circondare le cose. Dissonanze,  
sentimenti fuggevoli, giustapposizione  
di emozioni, equilibri  
instabili, luoghi comuni, figure  
tipizzate, coagulo di sensazioni.  
Le ossessioni di una società  
sclerotizzata e sterile.  
Autoestraniazione. E' l'immediatezza.  
Un attimo. Catturi un'istantanea.  
Nuove significazioni. Nelle mie pupille  
un panorama fragile nei dettagli  
e compatto globalmente. Mondo  
maledetto, mondo eracliteo !!!  
Ciò che scintilla e ciò che scivola.  
Il lunapark della mente. All'angolo  
della strada un manifesto strappato.  
Il senso del discorso appeso a un filo.  
Un filo reciso. Il senso si è perso. Per sempre.  
Di strato in strato fino alla nuda  
interiorità. Poi pietrificati nella memoria una scena.  
Quel bel paio di gambe snelle  
all'imbrunire, che attraversano la strada.  
Quegli uccelli immobili sui fili della luce.  
Il sibilo del vento tra i canneti lungo il fiume.  
Sono un bambino impertinente,  
che si muove a carponi sul terreno  
impervio dell'immagine che si fa parola.

#### IL GRIMALDELLO

Li trovi in comitiva dentro ad un bar  
a ridere e a sorseggiare un aperitivo,  
dose omeopatica del loro quotidiano.



Nella testa qualche refrain di successo.  
Le loro parole non hanno inizio né fine,  
non giungono mai ad un binario morto.  
Rispondono con sicumera ad ogni domanda.  
Le loro sentenze dissipano i dubbi all'intera comunità.  
Cosa importa se il pettegolezzo diviene  
calunnia, la calunnia diffamazione,  
la diffamazione verità incontrovertibile ?  
Amano la penombra, odiano essere messi in controluce.  
Disseminano indizi delle loro malignità,  
ma evitano sempre di lasciare prove certe.  
Dicono di possedere il grimaldello  
per entrare nelle vite private altrui.  
Agiscono in modo discreto, ma riescono  
sempre a portare a termine il lavoro.  
Quando si imbattono in una loro vittima  
sanno perfettamente glissare su certi tasti.  
Invecchiano tra ilarità e luoghi comuni.  
Rovinano vite altrui da onesti incensurati.  
La chiesa è sempre gremita ai loro funerali.

#### TRA QUALCHE ANNO

Se ci sarò ancora  
tra qualche anno dirò  
che i miei anni trascorsero  
tra invettive e invocazioni,  
tra sberleffi e compensazioni.  
Dirò che le mie parole furono  
quando esuli e quando straniera.  
Gli altri sorrideranno  
e penseranno che sono pazzo.  
Allora non saprò più niente di te,  
né tu di me.  
Chissà se il Fato ti farà ancora entrare  
ed uscire da storie anonime ?  
Ma tu che dirai ? Tu che sei stata  
più volte eterna e in bilico  
tra il vissuto e il trasognato,  
tra il reale e il trasfigurato,  
tra il poco detto e il molto pensato,  
tra il poco saputo e il molto ignorato ?

#### L'OBLIO

Ci accorgiamo forse  
dei fili d'erba che crescono,  
dell'edera  
che si attorciglia e si abbarbica,  
di nuove infiorescenze  
o della linfa che scorre ?  
Sonnambuli o automi  
del tutto perdiamo facilmente  
la trama e l'ordito,  
inconsapevolmente  
affiliamo la scure,  
inconsapevolmente  
la rivolghiamo alla razza umana,  
ma anche la nostra barbarie  
è destinata all'oblio.

UNO SGUARDO INSISTENTE:  
Chi condanna uno sguardo  
(per quanto insistente)  
non ha capito niente  
(ma non ho scritto  
che non capisce niente).  
Cosa e chi si può guardare ?  
Quanto si può guardare  
e con quanta intensità ?  
E chi può dire se c'era  
o non c'era malizia ?  
Si può quantificare oggettivamente  
l'intensità e la malizia ?  
E se l'equivoco  
fosse scaturito  
da una sensazione  
di déjà vu ?  
E tutto ciò varrà  
anche per gli altri sensi ?  
In futuro verremmo condannati  
per aver annusato un profumo  
di donna nell'aria ?  
Lo sguardo non è solo  
desiderio,  
ma anche desiderio  
di conoscenza.  
Lo sguardo  
non solo desidera la fica,  
ma ha anche una sua metafisica.

TRA TERRA E CIELO  
Tra terra e cielo  
aria e sangue  
impulsi nervosi, palpiti,  
conversazioni, azioni,  
bisogni, pulsioni,  
le istanze della carne  
e della psiche,  
ansia di assoluto,  
nascita e morte,  
e le stelle  
che danno meraviglia  
e sgomento, e il loro pulsare  
eterno, sguardo di avvoltoi  
sopra le nostre carcasse.  
Tra terra e cielo  
noi siamo tutto questo,  
più o meno  
e tralasciando certi dettagli marginali,  
nel nostro cammino incerto.

CHI RESTA E CHI VA  
Dopo aver conosciuto  
luci di mille città  
e mille passi di donne  
potresti ripresentarti,  
autentico cittadino del mondo,  
sotto mentite spoglie.  
Ma saprebbero davvero  
riconoscerti ?

Avresti le vibrisse  
per orientarti ?  
Con buona pace degli hegeliani  
non è automatico che chi esce  
fuori di sé ritorni in sé.  
Il tuo desiderio è interdetto.  
La porta d'ingresso per te  
rimane invalicabile.  
Sei in mezzo a chi resta  
e a chi va.  
Sei sospeso sulla soglia.  
Intanto il tramonto  
continua a sigillare il giorno,  
i bambini continuano  
a tagliare le code dei ramarri  
o a far rimbalzare i sassi nel fiume.

#### LA MIA TERRA

La mia terra è  
colline e pianure  
nel mite Inverno  
trafitte da raffiche  
di tramontana,  
che portano  
un cielo sereno.  
La mia terra è  
questi campi di girasoli,  
che rivolgono i capolini  
al sole. La mia terra è  
tutta un alternarsi  
di luci ed ombre  
tra le chiome dei pini,  
tra le cime dei cipressi,  
tra i vigneti e gli uliveti.

#### QUELLO CHE AVEVO DA DIRTI

Le tue parole  
tra il didascalico e il sentenzioso.  
Continuavi a ripetermi ironicamente:  
"Vogliono salvarsi l'anima,  
ma non riusciranno nemmeno  
a salvarsi la psiche".  
Il mio sguardo incontrava  
il tramonto e tutto quello che avevo  
da dirti se ne andò in esilio nell'universo  
della farneticazione.  
Ora non sei che un'immagine tremula  
nell'acqua smossa dal vento.

#### NIENTE DI PIU'

Immagini e slogan da metabolizzare  
ad ogni ora. Immagini e slogan,  
che persuadono, suggestionano,  
obnubilano, occultano. La parola  
autentica non può che essere esortativa.  
Niente di più.  
Il mondo è dati e numeri,  
identità in frantumi,  
nostalgia senza più memoria,

regole prive di valori,  
denaro per consumare  
e metafisica del corpo.  
Le idee sono cadaveri putrescenti.  
Tutto per essere veritiero  
deve necessariamente ricondursi  
ad un orgasmo: finalità, repressione,  
sublimazione o semplice allusione.  
Il noi si fa singolare:  
dalla solitudine nella folla  
alla solitudine nella coppia.  
L'io è sempre più plurale.

#### DUE MONDI SEPARATI

A te mi rivolgo  
corpo assopito  
sul letto disfatto;  
a te mi rivolgo,  
al significante  
delle tue cellule,  
al frullo d'ali,  
allo zirlo del tordo,  
allo scorrere della clessidra  
e alla calce.  
Ti dissi un tempo  
che il nostro nemico era  
l'inconsistenza,  
che nel mio dizionario  
era sinonimo di inesistenza.  
Tu ridesti di me e rispondesti  
che il mio vocabolario  
era fatto solo di linguaggio privato.  
Tu sei ciò che hai sfiorato  
senza cogliere ed anche ciò  
che hai colto senza accorgertene.  
Con il tempo scoprirai che  
non sono due mondi separati,  
che non esiste una linea di demarcazione  
tra il lavoro inutile e la fulminea intuizione.  
Scoprirai che le evocazioni  
possono tramutarsi facilmente  
in invocazioni.

#### LA VOCE

Nella voce di un uomo  
vengono custodite  
le voci dei suoi antenati  
e dei suoi posterì,  
la voce del primo uomo  
e dell'ultimo uomo.  
Il tempo ha orecchi.  
Il tempo origlia continuamente  
la tua voce:  
tutte le emissioni,  
tutte le intonazioni,  
tutte le parole.  
Il tempo ascolta  
anche ogni battito,  
ogni respiro.  
La città moltiplica  
rumori e voci.

La città è infinite laringi,  
è infinite corde vocali.  
La solitudine  
è lo zero per la voce.  
Nella solitudine  
la voce per un istante  
diviene eco,  
poi ritorna ad essere  
intimo pensiero.  
Non si può parlare soltanto  
con se stessi  
all'infinito.  
Nella vita siamo costretti  
a cercare altri orecchi,  
oltre a quelli del tempo.  
altre voci oltre il nostro eco.  
E ci sentiamo meno soli  
quando altre voci  
divengono eco della nostra voce.

DALL'APEIRON ALL'APERITIVO  
"Non esiste il fatto in sé,  
ma anche le interpretazioni.  
A questo punto  
non è questione di tassonomia  
o di dove finisca la percezione  
e dove inizi il linguaggio.  
Il problema è che bisogna porre  
dei veti alle interpretazioni  
per non cadere in un relativismo,  
che sarebbe la maschera del nulla".  
Così mi dicesti ed era sera.  
Fu allora che ti risposi:  
"Lasciamo la filosofia  
alla sua sorte e passiamo  
dall'apeiron all'aperitivo".  
Il barista era un amico  
e ci fece anche lo sconto.

ALTRE VOCI:  
Chi scrive,  
forse scrive  
perché è solo.  
Così scrivi  
e ti trovi dinnanzi  
ad altri,  
che si sentono soli  
e che si sono così abituati  
alla solitudine  
da non volerla più rompere.  
Questa autoreferenzialità  
della scrittura  
forse alla fin fine  
è solo ramificazione  
della solitudine.  
Gli altri non ti leggeranno,  
non ascolteranno la tua voce.  
Tu comunque  
ascolta altre voci.

#### FRAMMENTI COSI' ETEROGENEI

Questo sistema  
abbisogna dell'apoteosi,  
dell'eclatante, del superlativo:  
ogni settimana è necessario  
un nuovo divo. Talk show,  
reality show, calciatori,  
ballerine, telenovelas,  
morti bianche, infanticidi,  
delitti familiari , guerre  
in paesi dimenticati,  
club privè e annunci porno....  
a volte mi stupivo  
che il mondo fosse fatto  
di frammenti così eterogenei...  
...bruciai il nostro epistolario  
per abbandonarmi definitivamente  
all'incompiuto. L'isolamento autoinflitto  
moltiplicato per l'inquietudine  
dà come risultato l'irrealità.  
Nei tuoi occhi balze e calanchi,  
nei tuoi occhi rami e viticci,  
nei tuoi occhi zolle e radicchio,  
nei tuoi occhi boccioli, bacche e larve,  
nei tuoi occhi.....

#### DOVE ?

Dove ? In un punto indefinito  
di un luogo comune,  
nel punto di incontro  
di un doppio senso,  
nel movimento tellurico  
di un'esclamazione,  
in precario equilibrio  
su un sottile distinguo...  
...sempre oscillando  
tra le strutture dell'inconscio  
e le sovrastrutture.  
Dove ? Dove nelle parole ?  
Da dove le parole ?  
Verso dove con le parole ?  
Dove finiscono le parole  
dette e pensate ? Dove ?

#### DOMANDE:

Il punto interrogativo,  
quando è tale veramente,  
è ansia di conoscenza.  
Le domande retoriche  
andrebbero cancellate  
dall'universo.  
Se si cancellassero invece  
le domande senza risposta  
l'universo resterebbe solo  
senza l'uomo.

PASSI ESTRANEI:

La punta della lingua,  
che si contorce  
ed ombreggia  
nuove parole.  
Il gorgheggio dell'alba  
qui ed ora.  
Passaggi di melodie,  
canti che si richiamano,  
talvolta si intrecciano.  
Apri le persiane  
per verificare se il giardino  
sa di passi estranei.  
Sequenze e scorci  
dello stesso paesaggio.  
Oltre la siepe lo stesso  
angolo di mondo.

AFFITTARE AL NIENTE:

I miei pensieri e le mie parole  
sono una stanza  
da tempo disabitata,  
le cui pareti un tempo  
hanno visto entrare ed uscire  
idee e volti.  
Così ho voluto affittare  
la mia mente al niente.  
Volevo oscurità, silenzio,  
vuoto e deserto.  
Ma qualcosa è pur sempre restato.  
Ora ho molti nuovi inquilini:  
i microrganismi del niente  
giorno dopo giorno  
distruggeranno le fondamenta  
di me stesso.

LA PERCEZIONE DEL TEMPO:

Ci sono attese interminabili,  
da cui siamo erosi.  
Ci sono istanti rapidissimi,  
in cui evaporiamo.  
Attese interminabili,  
in cui l'attimo  
viene elevato  
all'ennesima potenza  
e appare infinito.  
Attese interminabili,  
in cui confondiamo  
una stagione con un'epoca.  
Istanti rapidissimi,  
in cui ci chiediamo  
perché il fuoco  
debba per forza  
divenire cenere.  
Istanti rapidissimi  
in cui non è possibile  
ottenere rinvii,  
perché la scadenza  
(la condanna)  
è improrogabile.

L'AZZARDO:

E' un azzardo  
rompere il guscio delle cose,  
dissolvere codici, ricercare  
l'origine della nostra fibra,  
valicare la frontiera  
della forma per intravedere  
l'essenza della sostanza.  
E' un azzardo  
ricercare una via di fuga  
tra l'ignoto e l'oblio,  
capovolgere la ciclicità  
del tempo, far riaffiorare  
le incognite in piani prestabiliti,  
cercare di tramutare l'inespresso  
in condivisibile.  
E' un azzardo  
questo nostro esserci,  
privo di referenti.  
E se tutto è mimesi  
e se tutto le cose  
sono legate ad un nesso logico,  
non avremo alcuna giustificazione.  
Ma il nostro azzardo  
sarà comunque una testimonianza.

TROPPIA LUCE:

L'occhio si posa dappertutto.  
Ma non trova mai riposo  
se fissa il sole. Scaturiscono fosfeni,  
atomi sospesi tra percezione e coscienza.  
L'occhio non trova mai riposo  
nemmeno in certe rifrangenze  
e riflessi di sole. L'occhio sa  
del retaggio del sole.  
L'occhio sa del retrogusto amaro  
di tutta quella luce. Lo sguardo trova appigli  
solo in un altro sguardo: scheggia  
d'altra anima in cui ti specchi,  
infinitesima porzione di luce  
in cui ti ritrovi e ti rinnovi.

PIETRA LAVORATA:

Si tratta di togliere e non di aggiungere,  
di battere e non di levare. Esattamente  
come gli scultori. Noi stessi siamo  
come la pietra lavorata.

IL POETA CHE NON SONO:

Io non sono un poeta.  
Io sono la pausa tra due parole.  
Io sono il silenzio afasico.  
Io sono lo sproloquio illogico.  
Io sono il grido,  
che sovrasta il discorso.  
Io sono il verso di un folle.  
Quel folle fa abbracciare



parole e cose.  
Quel folle è il poeta,  
che non sono.  
Quel folle  
ha in mano la mia vita  
e la mia morte.  
Amen.

RISVEGLIO:

Sognò di essere già morto.  
Un sogno non propriamente  
ricorrente. Si risvegliò di soprassalto.  
Pensò che bastava trattenerne  
il respiro leggermente più a lungo  
per morire. A volte i nostri piccoli gesti  
sono i più temibili assassini.  
Si alzò. Guardò fuori dalla finestra.  
La città deserta. Maledisse l'inconscio.  
Non era ancora l'alba  
e si rimise a dormire.

MA NON...

Puoi vivere  
e avere nelle tasche  
solo un biglietto scaduto  
e degli spiccioli.  
Ma non puoi vivere  
all'ombra di un sorriso,  
di una frase o di un saluto.

NULLA PIU':

Le navi toccano l'orizzonte,  
il mare carezza la spiaggia.  
Guardi dove il mare  
sembra elevarsi al cielo  
e il cielo sembra immergersi nel mare.  
L'esistenza per un istante  
sembra un gioco  
da innamorati, di mani  
che si intrecciano  
con altre mani.  
Solo un istante.  
Nulla più.

GIUNTA LA SERA:

Un uomo e una donna.  
Una storia come tante.  
Ognuno che vuole cambiare  
l'altro senza cambiare nulla  
di sé; ognuno che vuole  
farsi capire senza capire  
l'altro(cercando talvolta  
espedienti e improbabili  
compromessi). Poi,  
giunta la sera, dire  
che si è soli  
per essere meno soli.

LA PARTORIENTE:

La natura  
partorisce  
e culla  
sopra i cadaveri  
nuovi nati.  
E' il genere umano,  
che semina. E' l'uomo,  
che riceve il raccolto.  
Ma un giorno  
potrebbe stancarsi,  
potrebbe anche abortire  
i figli  
e rendere sterili  
i padri.

CIO' CHE SIAMO...SE SIAMO...

E tu dici che siamo ciò che facciamo  
e ciò che non facciamo.  
E tu dici che siamo ciò che mangiamo  
e ciò che non mangiamo.  
E tu dici che siamo ciò in cui crediamo  
e ciò in cui non crediamo.  
E tu dici che siamo ciò di cui godiamo  
e di cui non godiamo.  
E tu dici che siamo ciò per cui soffriamo  
e per cui non soffriamo.  
E tu dici che siamo ciò per cui palpitiamo  
e per cui non palpitiamo.  
E tu dici che siamo ciò che abbiamo  
e ciò che non abbiamo.  
E tu dici che siamo ciò che pensiamo  
e ciò che non pensiamo.  
E tu dici che siamo ciò che sappiamo  
e ciò che non sappiamo.  
E tu dici che siamo ciò che capiamo  
e ciò che non capiamo.  
E tu dici che siamo ciò che rappresentiamo  
e ciò che non rappresentiamo.  
E tu dici che siamo il risultato  
di coloro che abbiamo vicini e che ci ignorano  
e di coloro che sono distanti e che ci sono vicini.  
E tu dici che siamo ciò che ci colpisce  
e ciò che ci lascia indifferenti.  
E tu dici che siamo ciò di cui abbiamo paura  
e ciò che non ci spaventa.  
E tu dici che siamo ciò che dobbiamo  
senza volere e ciò che vogliamo senza dovere.  
E tu dici che siamo ciò che diciamo senza pensare  
e ciò che pensiamo senza dire.  
E tu dici che siamo ciò che ricordiamo e vorremmo scordarci,  
e ciò che dimentichiamo e vorremmo nella memoria.  
E tu dici che siamo il futuro che ci attendiamo  
e il presente inaspettato.  
E tu dici che siamo ciò che amiamo  
e ciò che odiamo.  
E tu dici che siamo ciò che viviamo e non vorremmo vivere,  
e ciò che non viviamo, ma che vorremmo vivere.  
E tu dici che siamo ciò che diventiamo

e ciò che non diventiamo.  
E tu dici che siamo tutto ciò che siamo  
e tutto ciò che non siamo,  
perché anche le assenze e le mancanze  
- in carambole di doppie negazioni, di vuoti e filosofie a buon mercato-  
determinano il nostro essere o il nostro niente.  
A mio avviso bisognerebbe anche discutere  
se siamo o non siamo. E comunque  
quel che siamo- ammesso e non concesso  
che siamo- non lo sappiamo e non lo sapremo mai.  
Forse qualcuno o qualcosa lo sa,  
ma non verrà mai a dircelo.

#### RIFLESSIONE BANALE SUL TEMPO:

Nella vita quotidiana  
gli orologi e i calendari  
con cui misuriamo il tempo,  
gli stati psichici,  
grazie a cui lo percepiamo,  
ci sono utili per scandire  
e catalogare gli eventi.  
Il passato diviene  
memoria o si perde nell'oblio.  
Il futuro è attesa e aspettativa.  
Il presente è solo un istante,  
che viviamo pienamente  
se non ci rivolgiamo alla memoria  
o se non mi proiettiamo  
nell'attesa e nell'aspettativa.  
Mischiamo continuamente  
queste tre dimensioni  
e spesso quando ci chiama all'appello  
il presente siamo assenti.

#### ATOMI

Questa aria,  
questa acqua,  
questa terra,  
queste piante,  
questi germogli,  
questi rami,  
questi grappoli,  
questi frutti  
contengono  
atomi  
di defunti.  
Un giorno  
saremo polvere  
e la polvere  
si alzerà  
grazie al vento  
e si unirà  
all'aria,  
all'acqua,  
alla terra.  
Cosa unisce  
ora questi atomi  
e cosa li disperderà  
dopo nell'aria,  
nell'acqua,  
nella terra ?

UN PO' DI VERITA':

Ho visto i tuoi occhi  
guardare il secolo scorso.  
Li ho visti assorbire  
tutto il bene  
e tutto il male:  
scoperte della scienza,  
diritti acquisiti,  
innumerevoli  
errori ed orrori.  
Ho visto il vento  
e la pioggia,  
che bisbigliavano  
ai tuoi capelli  
e alle pieghe  
dei tuoi vestiti.  
C'era un po'  
di verità  
nei tuoi occhi,  
in quel vento,  
in quella pioggia ?  
Oppure erano le mie bugie,  
che vedevano  
un po' di verità  
nei tuoi occhi,  
in quel vento  
e in quella pioggia ?

LA PORTA:

Ci sono donne,  
le cui mani  
sanno parlare  
alle rose  
e ai gatti.  
Ci sono donne,  
che danzano  
a ritmo serrato  
con il vento  
e con la notte.  
Ci sono uomini  
che sanno parlare  
ai fianchi e alle gambe  
di quelle donne.  
Hanno poche parole,  
però fidate.  
La porta  
dell'umanità  
continua  
ad aprirsi  
e chiudersi.  
Nonostante tutto.

LA QUIETE:

La quiete  
è questa parvenza  
di immobilità,

in cui le cose  
e i colori  
sembrano  
confidarsi  
alla malinconia.

IN UNO SGUARDO:

Un pettirosso  
spia le foglie.  
Le foglie a sua volta  
spiano i passi  
e il vento.  
In uno sguardo  
di un pettirosso  
un giro  
di foglie, passi  
e vento.

NON CORRISPOSTO:

Avrei voluto essere  
più bello  
di un antico Dio  
per farti innamorare  
così tanto  
e in modo tale  
che il tuo animo  
non riuscisse  
a contenere  
il desiderio di me.  
...per farti innamorare  
così tanto  
da consumare  
tutti i tuoi sospiri,  
da rendere muto  
il tuo pianto  
e farti piangere  
tutte le tue lacrime.  
Ma io non ero un antico Dio  
e tu dopo qualche convenevole  
da me fuggivi.  
Fuggivi da tutti allora.  
Il mondo ti inseguiva.  
Tu fuggivi,  
forse anche da te stessa.  
Ora cammini  
sulle tue stesse impronte  
di un tempo e ti tocca  
inseguire il mondo,  
perché il mondo  
in gioventù è  
instancabile predatore,  
in maturità è  
inafferrabile preda.

INCONSCI:

Quando scriviamo  
siamo già soggetti

all'inconscio freudiano.  
Chi scrive utilizzando  
le regole  
del fonosimbolismo  
e della metrica  
accentuativa  
è anche soggetto  
all'inconscio cognitivo.

SOGNI:

Ci sono uomini,  
che sotterrano sogni.  
Ma ci sono anche uomini  
a cui sotterrano sogni.  
E tutti si curvano  
su quei sepolcri,  
rimpiangendo  
quelle illusioni.

ALTRE LABBRA:

Quei muri  
conoscevano  
le nostre scritte,  
i nostri rossori,  
le nostre labbra.  
Adesso che sei donna  
hai dimenticato  
quei muri e quei luoghi  
per altre labbra.

QUESTA CITTA':

Lascia che questa città  
sia benedetta ancora  
dalle sere d'Estate.  
Lascia che queste strade  
siano benedette ancora  
da questo cielo terso.  
Lascia che questa città  
ci maledica per sempre.  
Un tempo anche noi  
siamo stati benedetti  
dalle sere d'Estate  
e da un cielo terso.

COSI' PER TUTTI:

Di quei vetri  
appannati  
restano solo  
schegge  
nei ricordi.  
Viviamo poco,  
conserviamo  
ancora di meno.  
Ed è così  
per tutti.

UN PETTINE:

Spesso la ragione  
è un pettine  
e fuori  
è sempre vento.

IN QUEL MOMENTO:

Il sole  
si perse  
tra le nuvole  
e dopo le dissolse.  
Non ci dicemmo nulla,  
ma era sottinteso.  
Non so perché  
mi viene in mente ora:  
casualmente riemerge  
il sommerso. Qualcosa  
doveva pur significare  
in quel momento.

PER NOME:

Quando gli uomini dettero  
i nomi alle cose etichettarono  
e generalizzarono. Forse  
per semplificare, forse  
per avere maggiore  
certezza del reale.  
Così tu ora  
non puoi chiamare per nome  
il sole di quel giorno  
o la luna di quella sera.  
Che senso avrebbe  
chiamare per nome ?  
E che senso ha avuto  
non chiamare per nome ?  
Che senso ha ogni  
convenzione  
o ogni trasgressione  
(dettata o non dettata  
dalla ragione) ?

UN FISCHIO:

La nebbia  
e la rugiada  
si adagiavano  
sugli alberi  
e i prati.  
Un fischio  
interrogò  
la notte.  
La notte  
non rispose  
e l'avvolse.  
Poi solo  
battiti d'ali  
e uno stormire di foglie.

IN QUESTA NOTTE:

Le ossa  
si abbandonano  
al silenzio,  
che abbraccia  
il quartiere  
in questa notte.

IL PULVISCOLO:

Ancora oggi  
non sappiamo  
cosa ci plasmò  
(se ci plasmò),  
cosa ci formò  
o deformò.  
Mangiare,  
bere, camminare,  
lavorare, scopare.  
Vivere è questo e quello.  
Forse hai ragione tu:  
siamo un pulviscolo  
irradiato per un frangente  
da una luce,  
che (non il pulviscolo)  
solo un occhio esterno  
può capire.  
Forse hai ragione tu  
e ciò che chiamiamo  
"altro" oppure "oltre"  
è solo un passaggio  
di ombra, una nube  
dissolta.

L'INFINITESIMALE:

Questo faccia a faccia  
tra le parole e le cose,  
questo corpo a corpo  
inutile con il nulla  
o quantomeno  
con il suo sosia:  
l'infinitesimale,  
che si divincola  
tra l'occhio  
e l'orecchio,  
tra l'esistente  
e la mente.

LE STRADE:

Le strade  
ospitano  
tutti i passi  
senza motivo.  
Qualcuno  
vive sulle strade,  
ma non riesce mai  
ad accasarcisi del tutto.  
Resta sempre  
un passeggero



sospeso  
in un confine  
incerto  
tra la terra  
e il cielo.  
Le strade  
sono quei luoghi,  
che ti portano  
in altri luoghi.  
Le strade  
sono come  
i ricordi.

#### ESSERE ALTRO:

Voler essere altro da ciò che si è  
(questo ibrido fatto di carne  
e spirito). Voler essere altro  
da ciò che si è: essere  
un automatismo, un solido  
inanimato o un simbolo.  
Qualcosa che non sia umano  
e abbia una logica definita  
per l'umano. Qualcosa  
che stia tra l'azione e la reazione  
o nel dominio del meccanicismo.  
Qualcosa che sia visto e che non veda,  
che sia pensato e che non pensi,  
che sia vissuto e che non viva,  
che sia sentito e che non senta niente,  
che possa venir creato senza nascere,  
che possa essere distrutto senza morire.

#### I SEGRETI DELLE COSE:

Le cose non stanno in disparte  
o al centro dell'attenzione:  
siamo noi che diamo loro un ruolo  
e loro lo accettano passivamente.  
Siamo noi che abbiamo bisogno  
delle cose, le cose sono indifferenti.  
Nessuno ha mai scoperto un linguaggio  
con cui parlare alle cose:  
toccandole non riuscite a comunicare con loro,  
loro sono sorde anche al tatto.  
Gli artisti pensano che loro possano dirci molto  
e per questo cercano nessi e corrispondenze.  
Ci sono cose che possono farci anche morire  
e molte cose che ci fanno vivere.  
Loro esisterebbero lo stesso senza di noi,  
noi non possiamo vivere senza di loro.  
E' forse per questo che pensiamo  
che le cose celino segreti,  
che per noi sono misteri.

#### MORTE, TU SEI MUTA !

Se è vero come scrisse Seneca che moriamo a poco a poco ogni giorno, la vita  
e tu, morte, siete intrecciate in modo indissolubile. Ma tu morte, a  
differenza della vita, te ne stai in disparte, ti presenti solo per rapirci  
definitivamente dalla vita. Morte, tu sei muta !!! Non puoi dirmi quante  
volte mi sei girata attorno, quante volte mi hai sfiorato. Non puoi dirmi a

quanti passi ora sei da me. Ma quel giorno saremo nel niente. Saremo senza passato, nè presente, nè futuro: liberati dalle categorie di spazio e tempo. Ci incasseranno in una bara. Il nostro odore sarà l'odore della morte. Coloro che verranno solo per presenza se ne staranno distratti alla messa nelle ultime file a chiaccherare sottovoce. Quando il cuore e il cervello saranno morti, quando abbandoneremo il corpo, la vita e il mondo ce ne andremo e lo lasceremo lì con le sue osterie, i suoi uffici, le sue fabbriche le sue piazze, le sue strade e le sue case, le sue beghine e le sue puttane. Lasceremo lì i baci degli amanti, le carezze ai cani, i sentimenti pii e i desideri inconfessabili. Quando verrà la morte a sigillare il mio respiro, quando i miei nervi diverranno radici lascerò come testamento agli ubriachi le mie parole. Tra quanto non sappiamo..... sarà inaspettata o meno la fine ? E poi saremo nel niente. Di noi non rimarrà niente. Tutti i nostri anni e i nostri istanti di gioia, di noia e di dolore, il poco amore e il molto disamore saranno niente. Tutte le cose che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto... tutte le cose che avremmo voluto fare e non ci hanno lasciato fare...nel niente. Chissà se ci sarà un attimo per fare pubblica ammenda del tempo sprecato ? Non rimarrà traccia. La nostra intera esistenza cadrà nell'oblio. Non abbiamo fatto cose memorabili. Solo versicoli, ma la poesia vera non è un semplice andare a capo. Resteremo solo nella memoria delle persone a noi vicine. Quando anche queste saranno morte, di noi non resterà davvero niente, del resto come la maggioranza di coloro che sono passati su questa terra. Andremo avanti e indietro nel vuoto ? Saremo materia inanimata o ci distaccheremo ? L'indefinito sarà il nostro palcoscenico ? L'ignoto si tramuterà in infinito ? Nell'attimo del trapasso saremo niente o poco più. Avremo la forma del vento, il peso di un raggio di sole. Saremo sull'orlo del silenzio. Forse vedremo tutta la nostra vita, come in un film in un attimo. Potremmo dire a nostro discapito che siamo stati laici, che abbiamo avuto più punti interrogativi che certezze assolute, che non abbiamo giustificato i nostri errori in nome della fede. Quanto tempo ancora e poi conta più nell'esistenza la durata o l'intensità ? L'inferno. Il dibattito è ancora aperto. La paura dell'inferno fa le fortune di ogni religione. Nuovi teologi ci dicono che l'inferno è vuoto o non esiste. Le esperienze pre-mortem per gli scienziati non sono attendibili. Gli animali vivono incoscienti. Provano solo dolore fisico. Non sanno di dover morire. Invece anche l'uomo più semplice è un groviglio di metafisica e di religione. Esiste Dio ? Io ironicamente ti risposi: "se esiste, ci scruta indifferente e distrattamente come noi facciamo con la vita degli insetti". Il morire. La morte. Il cammino verso la morte è inarrestabile. La morte ci attende inesorabile. Ciò che è inorganico non muore. Non è vera morte quella del fiume che muore nel mare o quella del sole al tramonto. A noi invece tocca morire. Crepare. L'ultimo appuntamento: né quando, né dove, né come. E poi saremo nel niente. Nel niente o forse in qualcosa o in qualcuno di più grande, se non ci ripudierà, ma se Dio è dappertutto allora è anche all'inferno... e se Dio è tutto allora è anche l'inferno... e se è vero che Dio abbraccia tutto, dall'alto della sua infinita misericordia, allora abbraccerà anche il nostro inferno.

NOI CHE...

Siamo noi

che odiamo la nostra periferia,  
le Domeniche vuote e la noia di cui siamo intrisi.

Siamo noi

che odiamo i poeti, gli intellettuali, la morale  
le canzoni e i grandi amori.

Siamo noi che odiamo i sorrisi, gli sguardi  
e perfino i nostri stessi passi.

Siamo noi che odiamo la nostra voce  
e le nostre parole.

Siamo noi che odiamo chi ci è simile

e chi ci è diverso.  
Siamo noi che odiamo  
le bandiere e la retorica.  
Siamo noi che odiamo  
l'ignoranza e la cultura.  
Siamo noi  
che odiamo cercare senza trovare  
e trovare senza cercare.  
Siamo noi che odiamo  
i nostri pensieri e i nostri desideri.  
Siamo noi che odiamo la schiettezza rozza e l'ipocrisia cortese.  
Siamo noi che odiamo l'amara verità e la dolce bugia.  
Siamo noi che odiamo le storie ascoltate e le favole antiche.  
Siamo noi che odiamo i visi e i cortili di un tempo.  
Siamo noi  
che odiamo la nostra giovinezza  
perché è una donna che non ci ha mai amato.  
Siamo noi  
che odiamo la nostra vita,  
perché è una donna che non abbiamo mai amato.  
Siamo noi  
che odiamo  
i nostri innamoramenti non corrisposti.  
Siamo noi  
che odiamo le domande e le risposte.  
Siamo noi  
che odiamo le frasi fatte e le chiacchiere.  
Siamo noi  
che odiamo la pianura,  
perché ci fa malinconia.  
Siamo noi  
che odiamo il mare,  
perché il nostro sguardo non si riposa.  
Siamo noi che amiamo i ponti,  
perché ci portano sempre dall'altra parte.  
Siamo noi che amiamo le stazioni e i viaggi,  
perché ci fanno sentire nuovi.  
Siamo noi  
che amiamo perderci nelle strade  
anonime di grandi città.  
Siamo noi  
che amiamo non valere niente.  
Siamo noi  
che amiamo essere dei cretini senza talento.  
Siamo noi  
che amiamo le veglie che aprono orizzonti.  
Siamo noi  
che amiamo il vino, l'ebbrezza e l'incoscienza.  
Siamo noi  
che amiamo e odiamo le nostre solitudini.  
Siamo noi  
che amiamo e odiamo i muri delle nostre prigioni.